



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2022 Mese 07 N. 23 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale

- Ninjutsu:** Shurikenjutsu Pag.5
- Storia del Giappone:** La Battaglia di Nagashino Pag. 11
- Leggende e folklore giapponese:** **Gli Yōkai** - Atuikakura Pag.14
- Percorsi Esoterici:** Studi sull'Alchimia Spirituale parte II Pag. 15
- Riflessioni Marziali:** Considerazioni sui Ninja Pag. 20
- Haiku e Sumi-E:** Haiku di Bunjiro Saito Pag.22
- Cinematrashgrafia** – Enconters of the Spooky Kind Pag.23
- Erboristeria:** Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "N" Pag.25
- Cronache del Mistero:** Le Piante rispondono - L'esperienza Buckster parte I Pag.28
- Ufologia:** L'Enigma Howard Menger Pag.32
- Rassegna Stampa:** Furtivo come un Ninja - L'arte di rendersi invisibili per eccellere Pag. 35
- Bacheca Corsi:** Mirakuru Dojo Pag.36

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Robert Ambelan
Bunjuro Saito
Marina Panatero,
Tea Pecunia
Giuseppe Romano
giorgio barbagallo



Editoriale



Eccoci di nuovo insieme, dopo un mese passato in un lampo in cui il mondo sembra scivolare sempre di più in un baratro di miseria e morte, a riassumere brevemente gli argomenti che troverete nel numero 23 di Luglio.

Il primo argomento che potrà destare il vostro interesse riguarda la rubrica “Ninjutsu” e prende in esame lo Shuriken Jutsu chiarendo che questa tecnica marziale non è di esclusiva pertinenza dei Ninja, ma fu un patrimonio comune ai Samurai.

Il secondo argomento consiste nel continuo della sanguinosa serie di Battaglie del Periodo Sengoku, in questo numero si parlerà della battaglia di Nagashino 長篠の戦い Nagashino no Tatakai, e per restare nel tema dell'antico Giappone potrete seguire sprofondandovi nella lettura sulle Leggende e sul folklore giapponese, l'argomento riguarda gli Yōkai, ed in questo numero potrete conoscere Atuikakura una sorta di cetriolo di mare gigantesco che divora le navi e distrugge tutto ciò che gli capita a tiro, si pensa che possa trattarsi di uno “Tsukumogami” una tipologia di “spettri” o fantasmi che traggono origine da oggetti di uso comune.

Rimanendo sui temi “insoliti” percorreremo con Robert Ambelain (famoso Esoterista) le antiche Vie dell'Alchimia spirituale con la seconda parte del suo saggio, e Frate Atanasio ci insegnerà l'utilizzo delle Piante nella sua consueta processione alfabetica, ad oggi arrivata alla lettera “N”.

Potrete leggere le mie Considerazioni sul Ninjutsu sulla rubrica “Riflessioni Marziali” per poi ristorare la mente con un Haiku del misterioso “poeta” Zen, Bunjiro Saito.

La rassegna sui film di serie Z continua nella rubrica “CinemaTRASHgrafia, dove un assurdo film dal titolo “Encounters of the spoky kind” (Incontri del genere spettrale) verrà disaminato (e schernito) fotogramma per fotogramma.

Le “Cronache del Mistero” ci porteranno nel bizzarro mondo del Professor Backster e delle sue ricerche sulla risposta emotiva delle piante e successivamente sorvolare le inesplicabili storie sull'Ufologia e le esperienze di contatto, è la volta di parlarvi del contattista Howard Menger.

La rassegna stampa vede il nuovo libro della nostra carissima amica Tea Pecunia, che assieme a Marina Panatero ha scritto un libro proprio sui... Ninja! (Ma più precisamente sulla loro capacità di rendersi invisibili alla società grazie ad una tattica di “Non apparire” mantenendo un profilo basso a costo di nascondere anche le loro migliori qualità.

La Bacheca Corsi chiude questo numero con un nuovo affiliato alla Ko Shin kai Honbū Dōjō, il Maestro Giuseppe Romano che con il suo Dōjō Mirakuru arricchirà la nostra collaborazione tra maestri!

Banzai Banzai Banzai!!!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”

NINJUTSU



SHURIKENJUTSU

di Alberto Bergamini

Le tecniche di **Shuriken Jutsu** (*Arte del lancio degli Shuriken*) vengono spesso scambiate per un'abilità esclusiva delle scuole di Ninjutsu 忍術, in realtà queste tecniche vennero utilizzate dalle Scuole Tradizionali di Arti Marziali Giapponesi e quindi dai **Samurai** 侍.

La parola Shuriken è scritta usando questi tre caratteri: 手裏劍 che letteralmente tradotta significa "lama nascosta nella mano".

Analizzando più dettagliatamente, la parola **Shu** 手 significa mano o palmo, mentre per la parola **Ri** 裏 è necessaria una conoscenza più approfondita del giapponese ma spiegandola in modo più semplice, possiamo evidenziare l'idea di "inverso, posteriore o nascosto".

Combinando "Shu" e "Ri" si ottiene il concetto di "nascosto nella mano o nel palmo", mentre la parola **Ken** 劍 significa lama.

L'ultimo termine è la parola **Jutsu** 術, che significa "abilità o arte".

Esistono fondamentalmente due tipi di Shuriken: Il **Bo Shuriken** 棒手裏劍 e lo **Shaken** 車劍 o Hira shuriken 平手裏劍.



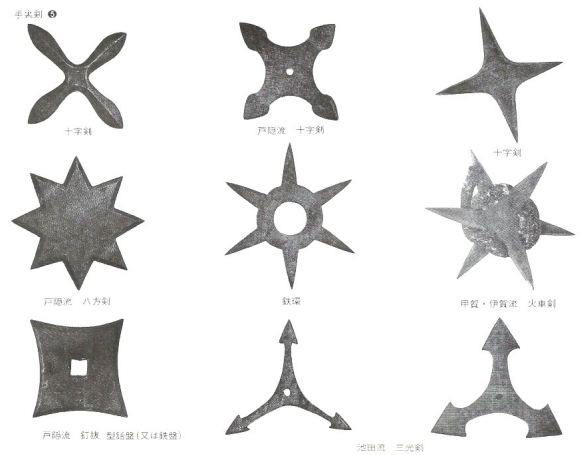
I Bo Shuriken sono lame lunghe e sottili all'estremità forgiate e lucidate dallo spessore e dalla forma variabili.

I Bo Shuriken sono suddivisi in diverse forme di base, la prima è la forma a forma di ago lungo, chiamata anche Hari Gata 針形, la seconda forma è abbastanza simile alla prima chiamato Kugi Gata 釘形. Un altro tipo è il Tanto Gata 短形, erano coltelli di forma molto simili.

Gli Shuriken Hira sono fogli sottili e metallici con un numero diverso di punte, solitamente a forma di "stella marina". La Scuola Meifu Shinkage Ryu si concentra esclusivamente su Bo shuriken.

Gli Shuriken Hira possono anche essere divisi in diversi sottogruppi. Un tipo di Hira Shuriken è il Senban Shuriken 銚盤手裏劍 che è stato usato da Shinobi 忍び nella scuola Togakure Ryu Ninpo Taijutsu 戸隠流忍法体術.

L'origine del Senban Shuriken non è nota ma si può presumere che possa trattarsi di oggetti usati dai falegnami per unire le superfici in legno.



Esempi di Hira Shuriken



Esempi di Senban Shuriken

Un'altra ipotesi suggerisce che potrebbe essere uno strumento utilizzato per rimuovere i chiodi dal legno.

Gli strumenti del falegname per tirare i chiodi presumibilmente hanno ispirato i Teppan 鉄板, che sono versioni più grandi degli Shuriken Senban, hanno forma quadrata e la loro larghezza può arrivare fino a 12 cm. A questo gruppo di shuriken vengono generalmente classificati anche gli Tsubute 礫 (つぶて) che erano essenzialmente rocce scheggiate e adattate per essere lanciate. Un altro tipo di Shuriken insolito era lo Hishigane 菱金 che erano sostanzialmente delle monete dai bordi affilati.

La storia dello Shuriken Jutsu è molto antica ma è piuttosto difficile rintracciare dati e informazioni specifici sull'origine delle singole Scuole e Tradizioni, ci sono infatti pochissimi documenti storici da cui attingere.

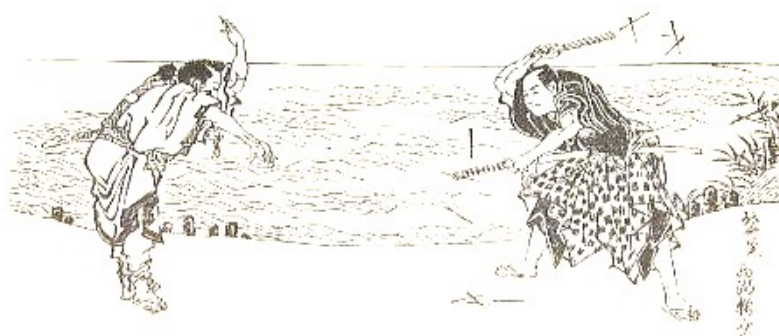
Le tecniche stesse erano anche la parte più segreta dell'apprendimento delle scuole e come tali non venivano annotate, ma tramandate soprattutto per Okuden 奥伝 (Insegnamento segreto trasmesso per via orale) in modo che le scuole conservassero la loro Tradizione.

L'unica documentazione a cui fare riferimento è sottoforma di Densho 伝書 (pergamene) il cui contenuto verrebbe mostrato solo agli studenti più devoti della scuola e dopo un lungo periodo di studio. Molto più comune era che queste tecniche vennero trasmesse sotto forma di Kuden 口伝 (trasmissione orale) dalle singole scuole da insegnante a studente. Un altro motivo per cui c'è tanta attenzione su queste armi è che gli shuriken non sono mai stati le armi principali delle scuole, ma solo armi aggiuntive a spade e altre armi.

La cronaca Nihon Shoki 日本書紀 (600 d.C.) menziona il lancio di pietre chiamate Ishihajiki. È possibile che in questo caso per lanciare pietre venne utilizzata la fionda.

L'opera Kojiki 古事記 che è probabilmente la più antica cronaca giapponese descrive una storia in cui c'è un passaggio dove il Principe Yamato lancia una bacchetta nell'occhio del cervo bianco, che riesce così a uccidere.

Un'altra opera storica Man'Yōshū 万葉集 risalente al VIII secolo descrive il lancio di frecce, e altrove possiamo trovare una nota sull'uso di Tsubute - pietra piatta - (Vista nella prima parte di questo articolo) da lanciare al nemico. Nei Documenti di Guerra chiamati Gosennen No Eki 後三年の役 (1083-1087 AD) recante il nome Hiyori No Ki contiene un passaggio che descrive il lancio di una lama corta nascosta nella mano del guerriero - Shuriken Ni Utsu (letteralmente: Attacco con una lama nella sua mano). Secondo alcune fonti questa osservazione potrebbe essere l'origine della parola di Shuriken.



Osaka Gunki 大阪軍記 – un documento militare che tratta della Guerra di Osaka contiene una sezione che dice: “Tadamasa si salvò dal nemico perché estrasse il suo Wakizashi e lo lanciò come uno Shuriken”.

Si sostiene che Tadamasa abbia successivamente creato il primo Shuriken chiamato Tanto Gata dalla lama della spada corta. Le Cronache di Heike Monogatari 平家物語 e Gikeiki 義経記 menzionano la pratica di Ishi Nage 石投げ o il lancio di pietre.

Le pietre erano appositamente sagomate per essere lanciate meglio e prendevano il nome di Totekibuki 投擲武器 chiamate successivamente Tsubute 礫 che significa "lanciare una pietra".

In un secondo tempo gli tsubute vennero fabbricati in ferro prendendo il nome di Tetsutsubute 鉄礫, molto probabilmente furono i primi Senban Shuriken.

Al momento possiamo vedere differenti tipologie di Shuriken che suggeriscono che lo sviluppo delle tecniche di costruzione e l'utilizzo di queste armi fosse piuttosto frammentato e avvenisse tra Scuole differenti ed in aree isolate. Secondo Otsuka Yasuyuki 大塚保之, Gran Maestro del Meifu Shinkage Ryu Shuriken Jutsu 明府真影流手裏剣術 non esisteva uno standard o un formato per la produzione o l'uso degli shuriken, a differenza della spada giapponese, e questo avrebbe favorito la creazione di diverse Scuole di Shuriken Jutsu.

Someya Chikatoshi 親俊染谷 ha cercato di creare delle categorie di Shuriken nel suo libro "Shuriken Giho 手裏剣技法" ma ha ammesso che la carenza di documentazione storica ha reso ogni teoria altamente astratta e ci sono molti esempi che non rientrano nella sua classificazione.

Molte fonti che descrivono lo sviluppo di diversi tipi di Shuriken sono spesso teoriche, con certezza possiamo solamente dire che queste armi sono spesso create da oggetti che si sono tramandati e si trovano ancora oggi.

Ad esempio si sostiene che le lame usate dalle scuole Chishin Ryu 知新流, Katori Shinto Ryu 香取神道流 abbiano utilizzato un tipo di Wakugi 和釘 (Tipo di chiodo) perchè era il materiale più adatto per la creazione di Bo Shuriken di una certa forma.

Nel periodo Meiji questi chiodi erano quadrati e avevano spessore e lunghezza diverse a seconda dell'applicazione, dopo il periodo Meiji la loro sezione cambiò in rotonda.

Alcune fonti affermano che alcuni Shuriken vennero forgiati come le lame delle spade giapponesi, quindi realizzati in acciaio molto solido e duro, ma era piuttosto raro.

Nella maggior parte dei casi gli Shuriken venivano realizzati con materiali comunemente disponibili e la loro fabbricazione non era così accurata, il motivo era che la maggior parte degli Shuriken venivano persi o rimanevano conficcati nel terreno (o attaccati all'avversario).

Il loro scopo principale era rallentare l'azione dell'avversario o distogliere la sua attenzione. Se fossero stati forgiati e realizzati con cura, sarebbe stato necessario un sacco di tempo e fatica e certamente non sarebbero stati scartati dopo un utilizzo.

I Bo Shuriken, la cui forma è più simile a un aculeo, potevano essere considerati anche oggetti come bacchette o forcine.



La Togakure Ryu usava anche i Bo Shuriken in combinazione con Shuko 手虎 che era un'arma specifica per questa scuola che assomigliavano agli artigli, l'inserimento di Bo shuriken nella "fascia" posta sul polso degli Shuko, dalla parte interna (Quindi sul palmo della mano) consentiva di creare attacchi, colpi e tagli alle mani molto più devastanti.

Otsuka Sensei (Soke Meifu Shinkage Ryu) pensava che i Bo shuriken fossero parti di attrezzi per il lavoro agricolo, come ad esempio i Senbakoki 千齒扱き che è uno strumento che sarebbe servito per "pettinare" il riso o il mais sviluppato durante il periodo Tokugawa.

Altri oggetti usati come Shuriken erano ad esempio i Kōgai 筭, i Kozuka 小柄, gli Hashi 箸, gli Hibashi 火箸 e gli Hari 針, tutti oggetti lunghi e sottili a forma di coltelli o aghi usati per gli indumenti tradizionali o di uso casalingo e sarebbero adatti come armi da lancio.

Il Kōgai è fondamentalmente un piccolo "punteruolo" lungo, appuntito e di metallo che sembra venisse utilizzato dai Samurai per essere piantato nelle teste dei guerrieri sconfitti e decapitati, avendo il loro "Mon" impresso, certificava che quel guerriero era stato ucciso dal Clan il cui Mon era impresso nell'impugnatura del Kōgai stesso.

Il Kozuka è un piccolo coltello posto nel lato della Saya, il fodero della spada.

Nella Saya c'erano due scanalature per alloggiare sia il Kōgai che il Kozuki che facevano parte del set di spada.

Gli Hashi sono bacchette tradizionalmente realizzate in bambù o altri tipi di legno. Alcuni di loro sono stati realizzati in metallo in modo che potessero venire utilizzati anche come arma da lancio.

Si dice che il fondatore del Daito Ryu Aiki Jujutsu 大東流合気柔術, Sokaku Takeda 惣角武田, indossasse il proprio set di bacchette che possedevano un'estremità appuntita e pronte a cambiare in qualsiasi momento in un'arma efficace.

Gli Hibashi sono bastoncini o pinze di metallo per la manipolazione del carbone caldo. Otsuka Sensei supponeva che gli Hibashi dessero origine alle lame sviluppate dalla scuola Shirai Ryu 白井流.

Gli Hari sono ferri da maglia, prodotti in molte lunghezze e spessori, a seconda dello scopo che servivano. Otsuka Sensei ritiene che questi attrezzi dalla forma ad ago e progettati per cucire la pelle fossero l'antenato delle lame utilizzate nella Negishi Ryu 根岸流.

Questo spiegherebbe perché molte lame usate nella Negishi Ryu avessero anelli o fori all'estremità. È possibile che infilassero nei fori o negli anelli delle nappe o delle corde che permettessero un più facile trasporto ed una maggiore stabilità nella traiettoria di lancio.

Dopo le riforme Meiji, queste tecniche vennero abolite, per poi rinascere dopo la seconda guerra mondiale. Molte Arti Marziali simili vennero soppresse durante l'occupazione americana, così come la tradizionale lavorazione della spada giapponese.

Tuttavia, negli anni a venire aumentò l'interesse verso la cultura Marziale Giapponese e il patrimonio culturale di questo paese attrasse molti occidentali.

La Shirai Ryu 白井流 non sarebbe esistita a lungo se Soke Saito Satoshi non avesse fatto rivivere l'arte di questa scuola di Shurikenjutsu e l'avesse inserita nella scuola Negishi Ryu.

Ora studenti provenienti da tutto il mondo visitano il Giappone per apprendere queste tecniche. Le tecniche di Shuriken Jutsu è stato possibile tramandarle fino ad oggi era anche grazie al fatto che molte Koryu Bujutsu 古流武術, (Antiche Scuole Tradizionali di Arti Marziali), avevano queste abilità accluse nel loro insegnamento.

Questo vale per scuole come ad esempio il Katori Shinto Ryū, Tatsumi Ryū 立身流, Yagyū Shingan Ryū 柳生心眼流, Kukishin Ryū 九鬼神流, Togakure Ryū, ecc.

Oggi sembra che lo Shuriken Jutsu stia guadagnando sempre più popolarità, anche perché le informazioni sono più fruibile grazie a questo, lo Shuriken Jutsu viene insegnato in molti Dōjō di Arti Marziali come complemento.

Ad esempio nella *Iwama-Ryū* 岩間流 di Aikidō nella Prefettura di Ibaraki gli studenti hanno un grande interesse ad apprendere le abilità dello Shuriken Jutsu così ben gestite dal loro insegnante Morihito Saito 齊藤守弘.

La possibilità di praticare queste tecniche è stato piuttosto restrittivo fino a tempi recenti, gli studenti infatti, dovevano firmare un giuramento e inoltre, dovevano ottenere ancora un permesso dallo stesso Gran Maestro, che valutava se accettarli o meno.

Successivamente, quando produrre ed importare gli Shuriken divenne più conveniente, sia in termini di importazione, furono prodotti appositamente, soprattutto nelle Scuole che avevano una lunga tradizione, in tutti i Dōjō o le famiglie che avevano i loro fabbri, forgiavano le lame quando era necessario.

La maggior parte del Sōgō Bujutsu, (Arti marziali che includono più discipline), hanno nel loro bagaglio tecnico anche lo Shuriken Jutsu, come Yagyū Shingan Ryū, Katori Shinto Ryū e così via, avendo assorbito tutte le idee innovative nel loro insegnamento.

Una volta che la Tradizione metteva radici nelle varie Scuole e si trasmettevano i Kihōn (forme base) delle lame, ogni Scuola sceglieva la forma tipica degli Shuriken, che in seguito hanno iniziato ad essere tipici della scuola.





La battaglia di Nagashino

(長篠の戦い Nagashino no Tatakai)

di Alberto Bergamini

La battaglia di Nagashino (長篠の戦い Nagashino no Tatakai) è un combattimento avvenuto nel 1575 vicino all'omonimo castello nella pianura di Shidaragahara (設楽原, attualmente Shinshiro), nella provincia di Mikawa in Giappone. Il castello era posto sotto assedio da parte delle forze di Takeda Katsuyori (武田勝頼) sin dal 17 giugno dello stesso anno; Okudaira Nobumasa (奥平貞昌), un vassallo di Tokugawa, era al comando delle forze difensive. Le truppe del clan Takeda attaccarono poiché il castello rappresentava una minaccia per le linee di rifornimento.

Sia Tokugawa Ieyasu (徳川家康) che Oda Nobunaga (織田信長) mandarono truppe per rompere l'assedio, e le loro forze combinate riuscirono a sconfiggere Takeda Katsuyori. L'abilità nell'utilizzo di armi da fuoco da parte di Nobunaga per avere la meglio sulle tattiche di cavalleria di Takeda è spesso citata come un punto di svolta nella tecnica militare giapponese: molti la citano come la prima battaglia giapponese "moderna". La carica di cavalleria era stata introdotta solo una generazione prima dal padre di Katsuyori, Takeda Shingen (武田信玄); per altro, le armi da fuoco erano già state usate in battaglie precedenti. L'innovazione di Oda Nobunaga furono gli steccati di legno e le scariche di fuoco a rotazione che portarono ad una decisiva vittoria a Nagashino.



STORIA DEL GIAPPONE



Schieramento

Basandosi su quanto scritto nello Shinchō kōki, Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu schierarono un contingente totale di 38 000 uomini per spezzare l'assedio posto al castello da parte di Takeda Katsuyori. Degli originali 15 000 assediati di Takeda solo 12 000 affrontarono l'esercito di Oda e Tokugawa in questa battaglia. Oda e Tokugawa posizionarono i loro uomini lungo la pianura presso il castello, dietro il Rengogawa (連吾川), un piccolo corso d'acqua i cui ripidi argini avrebbero rallentato le cariche di cavalleria per le quali era famoso il clan Takeda.

Cercando di proteggere i propri archibugieri, per i quali successivamente diverrà famoso, Nobunaga costruì diverse palizzate di legno, preparando i suoi fucilieri ad attaccare la cavalleria dei Takeda con scariche di proiettili. Gli steccati servirono ad attutire l'impeto della cavalleria in carica, oltre che a fornire protezione dai colpi di spada e di lancia, ed una più limitata protezione dalle frecce. Furono posizionate porte o cancelli in fitte ed alte palizzate per incanalare le cariche di cavalleria in corsie dove sarebbero state in svantaggio, esposte maggiormente a spari, frecce e colpi di spada e lancia da parte dei difensori degli steccati.

Il rapporto era approssimativamente di tre fucilieri ogni quattro samurai a cavallo dei Takeda; delle forze di Oda Nobunaga, circa 1 000 - 1 500 soldati erano archibugieri samurai (diverse fonti anglofone riportano 3 000 come numero di archibugieri, sebbene la maggior parte degli storici giapponesi attualmente sia concorde sul fatto che il documento usato come fonte fu alterato da uno storico della famiglia Tokugawa durante il periodo Edo) che furono posti sotto il comando dei suoi *horo-shu* (母衣衆), o guardie del corpo di élite. Oda mandò piccoli contingenti contro Takeda per simulare attacchi frontali, cosa che spinse quest'ultimo a muovere le proprie truppe.

Scontro

Gli uomini di Takeda uscirono dalla foresta e si trovarono a 200 - 400 metri dalle palizzate della coalizione Oda-Tokugawa. La breve distanza, la grande potenza di carica della cavalleria dei Takeda, in aggiunta alla pesante pioggia, che Katsuyori pensava avrebbe reso inutili gli inneschi delle armi da fuoco, lo incoraggiarono a ordinare la carica.

La cavalleria dei Takeda era temuta sia dalle truppe di Oda che di Tokugawa, sconfitte da questa in passato nella Battaglia di Mikatagahara (三方原の戦い). I cavalli rallentarono per attraversare il torrente, e venne sparato loro contro non appena questi uscirono dal corso d'acqua, alla distanza approssimativa di 50 metri; questa era considerata la distanza perfetta per trapassare l'armatura della cavalleria.

Nella strategia militare, il successo di qualsiasi carica di cavalleria dipende dalla rottura dei ranghi della fanteria, così che la cavalleria stessa possa travolgere le truppe. Se la fanteria non rompe i ranghi tuttavia, le cariche di cavalleria spesso sono destinate a fallire, dato che anche i cavalli da guerra addestrati non hanno la possibilità o si rifiutano di avanzare fra i solidi ranghi dei nemici.

Epilogo

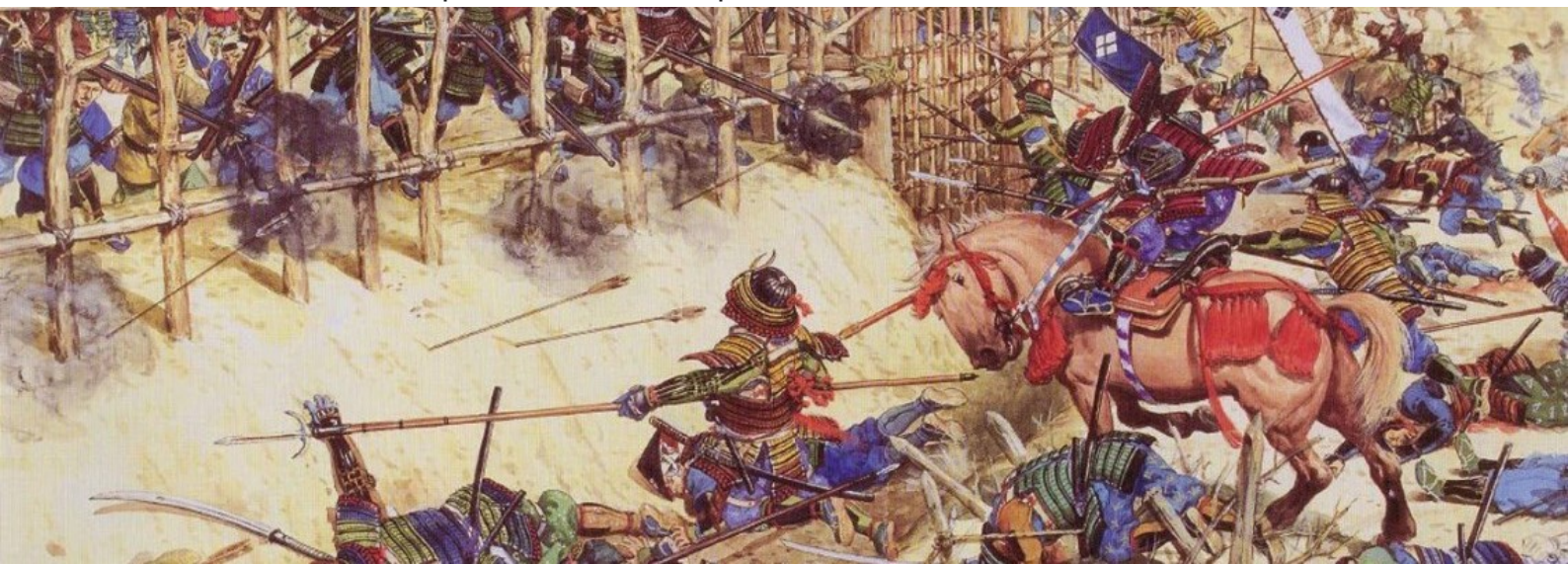
Grazie alle incessanti raffiche di proiettili ed al rigido controllo delle linee da parte degli *horoshu*, gli archibugieri rimasero al proprio posto e furono in grado di respingere tutte le cariche della cavalleria nemica. I lancieri ashigaru colpirono attraverso o sopra le palizzate ogni cavallo sopravvissuto alle scariche iniziali, ed i samurai, con spade e lance più corte, affrontarono in duello ogni guerriero Takeda che avesse superato le barricate di legno. Resistenti difese alla fine degli steccati impedirono alle forze dei Takeda di attaccare le palizzate dai fianchi.

Intorno a metà pomeriggio le truppe di Takeda ruppero i ranghi, fuggirono e vennero incalzate ed uccise. Secondo lo *Shinchō kōki* le perdite di Takeda ammontarono a 10 000 uomini, due terzi della originale forza d'assedio; tuttavia questo numero sembrerebbe eccessivamente alto, ed è molto probabile che si tratti di un'esagerazione. Altre fonti contemporanee parlano di 1 000 uomini morti in battaglia ed altri 2 000 durante la ritirata, e questo numero sembra molto più probabile. Otto dei famosi ventiquattro generali furono uccisi in questa battaglia, compresi Baba Nobuharu (馬場信春), Yamagata Masakage (山県昌景), e Naitō Masatoyo (内藤昌豊).

Conseguenze

La Battaglia di Nagashino può essere considerata un punto di svolta nella storia del Giappone. Nonostante avessero già preso parte a diverse battaglie, i primi archibugieri erano considerati di scarsa importanza a causa dell'inaffidabilità delle armi da fuoco dell'epoca: gli archibugi avevano bisogno di molto tempo per essere ricaricati (se non si usava la strategia del "fuoco continuo" in cui una fila sparava, e ricaricava mentre la seconda fila sparava); quando bagnati, i fucili erano quasi inutili e comunque nel corso dello scontro tendevano a surriscaldarsi o rompersi a causa di polvere da sparo incastrata, provocando esplosioni di metallo e legno in faccia agli stessi fucilieri.

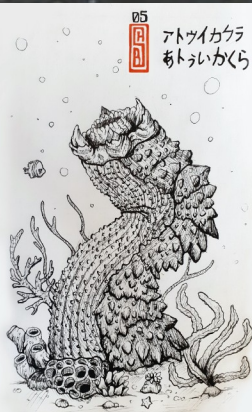
Dopo la Battaglia di Nagashino gli archibugi divennero una dotazione militare standard nel contesto bellico giapponese; nonostante ancora abbastanza inaffidabili, gli archibugi si erano dimostrati molto utili. La sconfitta della famosa cavalleria dei Takeda significò anche una evoluzione nelle modalità di gestione delle battaglie, che si allontanò dai più "cavallereschi" combattimenti all'arma bianca di cavalleria e fanteria, spingendosi verso un modo di combattere meno personale e più industrializzato, dipendente da un equipaggiamento avanzato e da nuove tattiche tanto quanto dal valore personale.



Atuikakura

アトウイカクラあトウいかくら

di Alberto Bergamini



La lettura giapponese del nome Ainu di questo Yōkai è atuy kakura ma a volte può capitare che se ne faccia cenno anche come Atsuuikakura.

Vive nella baia di Uchiura a Hokkaido e si nutre di tutto quello che gli capita a tiro, e se ha fame e non trova nient'altro può succedere che mangi le navi di passaggio. Dall'aspetto sembra un enorme cetriolo di mare. L'Atuikakura viene avvistato raramente a causa del fatto che vive nelle profondità marine e li trascorre la maggior parte del tempo, emergendo occasionalmente per attaccarsi a pezzi di legno galleggiante spostandosi così in altre parti della baia.

Nonostante venga visto raramente, questo Yōkai può essere molto pericoloso per le navi nella baia. Quando Atuikakura viene spaventato, si dimena selvaggiamente, distruggendo o capovolgendo le navi che capitano a tiro. A volte succede che si sbaglia e scambia una barca di legno per un pezzo di legno galleggiante, vi attacca la bocca e la trascina sotto le onde.

Atuy è la parola Ainu per il mare e Kakura significa cetriolo di mare. Secondo la leggenda locale, Atuikakura si formò quando un mouru - il tradizionale indumento intimo delle donne Ainu - si perse lungo il tragitto del fiume o nella baia. Il mouru prese dimora sul fondo della baia di Uchiura trasformandosi in un gigantesco cetriolo di mare.

Questo tipo di Yōkai ricorda uno Tsukumogami una categoria di "spettri" o apparizioni che traggono origine da oggetti di uso comune che si dice prendano vita dopo cento anni; il più conosciuto viene considerato un mostro non spaventoso, e si chiama Karakasa, solitamente rappresentato come un parasole con un occhio solo e un piede calzato in un geta (sandalo tipico giapponese) al posto del manico. Altri esempi sono i Bakezōri (sandali di paglia), i Kameosa (otri di sakè), i Morinji-no-kama (teiere), e i Chabukuro (sacchetto del thè).

Studi sull'Alchimia Spirituale

di Robert Ambelain 2a Parte



LA PUTREFAZIONE

Così dunque, proprio all'inizio dell'Opera, deve apparire la necessaria "Putrefazione" simbolizzata dal Caput Corvi nell'opera del Fulcanelli. I Sette Corpi passionali devono sparire, e con essi i Sette peccati Capitali ed i Sette Errori Fondamentali che ottenebrano l'Anima. Sono le sette Teste del Dragone dell'Apocalisse, che portano le Dieci corna e che si oppongono alle Sette Virtù: Quattro Cardinali e Tre Teologali. Sarebbe completamente inutile procedere quando questa fase ineluttabile non fosse compiuta. Ed allora ascoltiamo ancora l'Insegnamento degli Antichi Maestri : "...bisogna per prima cosa che il corpo sia disciolto, che le Porte siano aperte, affinché la Natura possa operare..." ; "...secondo la purezza o l'impurezza dei Principi componenti lo Zolfo ed il Mercurio, si producono metalli perfetti o imperfetti...." ; "...non è possibile che si faccia alcuna generazione senza corruzione..."

Infatti, non è possibile far evolvere l'Aspirante, nel senso in cui noi l'intendiamo, se egli non consente di ammettere, una volta per tutte, l'inutilità di tutto ciò che ha potuto acquisire un po' ovunque, in letture spesso mal digerite, o in insegnamenti non conformi alla Dottrina. Tutto ciò non farà che opporsi al suo instradamento mistico. La pseudo-conoscenza e la falsa saggezza non hanno niente da fare qui, egli deve ammetterlo. "...la Chimica è l'arte di distruggere i composti che la Natura ha formato, ma la Chimica Ermetica è l'Arte di lavorare con la Natura per perfezionarli..." ; "...abbi cura che il congiungimento del Marito con la sua Sposa, non si faccia che dopo aver tolto i loro abiti ed ornamenti, tanto dal viso che da tutto il resto del corpo, affinché essi entrino nella tomba così puliti come quando vennero al mondo.

E non sarà che dopo aver distrutto l'edificio interiore ormai degradato, che l'Apprendista potrà ricostruire sulle sue rovine, ripartendo su di una via completamente nuova per lui"; "...tu saprai allora che tutto il Magistero consiste in una dissoluzione prima, ed una coagulazione poi..."



DELLA MORTIFICAZIONE DEI NOVE SENSI.

I sensi sono facoltà (l'Antica Scolastica diceva 'apparecchi'), che mettono l'uomo in relazione con il mondo esterno, e sono legati con gli organi del corpo fisico che ne sono gli strumenti.

Si considerano generalmente solo i cinque sensi fisici: vista, odorato, gusto, tatto, udito.

La teologia classica aggiunge loro due sensi interni, l'immaginazione e la memoria. L'Illuminismo accertò due sensi superiori psichici, quali la chiaroveggenza e la chiaroudienza.

Vi sono quindi tre serie di: cinque, sette e nove sensi, a seconda del piano in cui ci si pone per studiarli. L'Alchimia Spirituale utilizza, evidentemente, quella di nove ed è quella che studieremo.

Il Tatto

Il senso del tatto non è pericoloso nel mondo profano, fintanto che non risvegli in noi delle passioni, o contatti suscettibili di ferire la nostra salute o la nostra vita.

Nel mondo Spirituale tutto appare assai diverso. Nel dominio del Tatto le carezze costituiscono richiami alla voluttà dei sensi e, come tali, possono condurre alla "lussuria".

Per l'Aspirante e nel dominio della Via Interiore, il contatto con oggetti carichi di una misteriosa potenza, può determinare il bene o il male. Si eviterà ogni contatto con resti funebri come crani ed ossa, con cadaveri (il cui trasporto e sepoltura a titolo meritevole, sarà evidentemente altra cosa), con cose funerarie, quali lenzuola, chiodi di bare, terra di cimitero e così via; inoltre, con libri e manoscritti che trattano di magia interiore o suscettibili di aver ricevuto una consacrazione magica di natura tale, da renderli veicoli spiritualmente malefici.

In questo stesso dominio, siano classificati i pentacoli di bassa magia, gli oggetti Rituali provenienti da uno stregone o da un Ministro del Culto feticista.

A maggior ragione ci si guarderà, come dalla peggiore ingiuria al Piano Divino, dal portare mani sacrileghe su cose consacrate o sante il cui contatto è proibito ai profani pena la perdita della consacrazione o peggio ancora. Presunzione che ha causato la perdita spirituale di certi maghi.

Eguale ci si rifiuterà di subire, sotto un vago pretesto iniziatico, toccamenti in certe parti del corpo, toccamenti suscettibili di risvegliare i nostri centri di Forza. Essi debbono, al contrario, essere definitivamente addormentati, quando inferiori.

Nulla è più pericoloso che questi risvegli psichici inferiori, ottenuti da semi-profani che non ne conoscono l'incalcolabile portata, o che, subdolamente, usano il loro "discepolo" come soggetto d'esperienze, senza alcuna carità per il danno creato. Il senso del TATTO corrisponde all'elemento Terra.



Il Gusto

La ghiottoneria materiale non è, in genere, uno dei problemi preminenti dell'Aspirante.

È tuttavia da sorvegliare, domare o ridurre. È il senso del Gusto a dover essere disciplinato.

È, questo, il senso che ci fa dare importanza, e magari passione, alle ricchezze librarie, sia alle ricche e belle rilegature, che ai manoscritti e testi rari, o, ancora, alla qualità o al numero dei nostri libri.

È il Gusto che, felicemente educato, ci eviterà di cedere a simili errori così seducenti, dove la dolcezza d'inutili parole, il volo di frasi senza fondamento e di teorie senza profondità, non maschera che il vuoto, rischiando d'impantanare il ricercatore in falsi percorsi, privi d'insegnamento e senza alcun carattere iniziatico reale. Il senso del Gusto corrisponde all'acqua elementare, ed è l'acqua, con le sue intelligenze misteriose che la Kabbalah chiama Ondine, dominio della Sensibilità.

Si eviterà quindi di cedere ad una sensibilità priva di profondità.

L'Amore è un termine troppo avvilito da molti lustri, una parola che non maschera, ben spesso, che il solo vuoto della fisicità. Il vero Amore è creativo, è l'Agape dei Greci e non suppone l'indulgenza o la debolezza d'innanzi all'errore, ma la cura della Giustizia e della Verità.

L'Odorato

L'uso immoderato dei profumi nel mondo profano, l'influenza che lasciamo loro prendere su di noi, non sono sovente che pretesti per soddisfare la nostra sensualità o incitarci alla voluttà. Medesimo pericolo si incorre nel dominio delle Combustioni Aromatiche, familiari agli Occultisti.

Le emissioni odorose che salgono dai brucia-profumi e dagli incensieri, sono onde di richiamo destinate a "Mondi" ontologicamente differenti dal nostro.

Non sono destinate a soddisfare il nostro odorato, né il nostro infantile desiderio d'atmosfera mistica, ed ancor meno a sorprendere il profano, dandogli a credere che possediamo il "segreto" di certe fumigazioni misteriose e lasciandogli così supporre che l'evoluzione del suo sapere mistico ed il suo potere spirituale, dipendano da banali impressioni olfattive.

Esse devono servire a creare in noi, in un momento preciso, un clima interiore che permetta di percepire il contatto spirituale, o l'azione di Esseri differenti da noi.

D'altra parte, se vi sono emissioni odorose suscettibili di farci prendere coscienza di Mondi e di Entità superiori, ve ne sono altresì di suscettibili di farci scendere nel versante opposto.

Odori di cui non conosciamo le occulte proprietà, profumi incitanti la sensualità, profumi magici che non dominiamo e che potrebbero metterci in comunicazione con demoni, sono queste evidentemente le fumigazioni da evitare, mentre da impiegare, sono quelle indicate -, nei casi prescritti- dal Maestro. L'ODORATO corrisponde all'Aria elementare.



L'Immaginazione e la Memoria.

Sono queste due facoltà preziose, che forniscono all'Intelligenza i materiali di cui ha bisogno per esercitarsi e lavorare, ed alla Saggezza la possibilità di esporre la Verità con immagini ed argomenti che la rendono più penetrante e viva e, per questo, più attraente.

Non si tratta dunque di sminuire queste due facoltà, bensì di disciplinarle e subordinarle, nelle loro attività, al dominio della ragione e della volontà. Che, incolte ed abbandonate a se stesse, popolerebbero la mente e l'animo di fantasie, di folle d'immagini e ricordi, facendo dissipare energie e tempo preziosi, susciterebbero tentazioni, inganni e ricadute.

È assolutamente necessario metterle al servizio delle due Virtù Sublimali che, come già detto, sono l'Intelligenza e la Saggezza. Per meglio reprimere gli sbalzi di questi due sensi interiori, che sono l'immaginazione e la memoria, ci si applicherà d'innanzi a mantenere fuori dalla nostra coscienza e sin dall'inizio delle loro manifestazioni, tutte le immagini e tutti quei ricordi, indesiderabili e pericolosi, che suscitano realtà e desideri di possibili futuri o di immaginifici passati e che portandoci nel mezzo di tentazioni, passate-presenti-future, sarebbero ipso facto sorgenti di mancanze e di cadute.

Ma vi è spesso in noi una sorta di perverso determinismo psicologico, che ci fa passare da fantasticherie senza importanza a giuochi pericolosi di una mente parzialmente invasa.

Ci si premunirà contro questo pericolo rigettando, immediatamente ed in modo incessante, pensieri inutili o sospetti che preparano la via ad altri pensieri e fantasticherie infinitamente più pericolosi, perché i pensieri sono Esseri vivi ed agiscono come tali.

Per l'Aspirante, il miglior metodo per riuscire in questa specie di "filtrazione", è sicuramente l'applicarsi totalmente al dovere del momento: per banale che possa apparire, è il nostro lavoro, sono i nostri studi e le nostre occupazioni abituali, se pur modeste e materiali, sono tutti i nostri doveri. È questo anche, d'altronde, il modo migliore per far bene ciò che si ha da fare, concentrando così intelligenza ed attività nell'azione presente.

Non dimentichiamo che l'immaginazione e la memoria hanno nell'Aspirante colto, terreno già preparato per lo studio delle scienze umane, profane ed occulte, senza le quali molti aspetti della Conoscenza superiore gli resterebbero oscuri. È soprattutto attraverso l'esoterismo delle Scritture Iniziatiche Tradizionali che l'immaginazione avrà accesso alla Verità e la memoria potrà prepararsi alle certezze della Saggezza.. Questi due sensi interiori corrispondono rispettivamente: l'Immaginazione al Principio Mercuriale, la Memoria al Principio Zolfo.



La Vista.

Non ci sono che gli spettacoli suscettibili di risvegliare la sensualità sessuale, che sono di primo tratto da evitare, ma senza dimenticare di non cadere nell'eccesso opposto in quel dominio.

S. Clemente d'Alessandria scriveva a tale proposito: "...non dobbiamo affatto vergognarci di organi che DIO non ha avuto vergogna di darci." Ma ci sono, nel mondo, spettacoli malsani che eccitano gli istinti più grossolani nell'uomo. Ricordiamone alcuni, come combattimenti di galli o di animali in genere, corse o combattimenti con tori, caccia a cavallo o caccia moderna con battute, che sono massacri di animali senza giustificazioni.

Da evitare accuratamente, esecuzioni capitali e tutti gli spettacoli simili. Ad uno stadio inferiore di gravità, troviamo i combattimenti di pugilato e di lotta; ma anche manifestazioni politiche ed arringhe sono, molto spesso, spettacoli poco elevati per l'uomo.

Per l'Occultista possono esservi il rapimento per certi libri o certe biblioteche, o il desiderio per certe collezioni o quadri, che possono eccitare curiosità o invidia, o l'avarizia del possesso di certi schemi o testi enigmatici. Vi si può aggiungere la vista di certe vesti ed ornamenti che, se pure profani, simboleggiano significati che eccitano l'adulazione, l'orgoglio o la gelosia.

All'aspetto desiderio della Ghiottoneria, di possedere, di conquistare, di raggiungere, si affianca per contrappunto la collera, ove il desiderio e la fantasia vengano nei fatti frustrati; ma se queste cose incitano ad un quietismo spiacevole, troviamo la pigrizia.

Non dimentichiamo che vi sono letture che agiscono come il veleno nella nostra mente, per le reazioni che fanno nascere o suscitano in noi, violentemente.

L'Udito.

Questa mortificazione (ancora un termine che evoca invincibilmente l'Alchimia pratica), legata a quella della Parola, ci sostiene nel non dire o intendere nulla che sia contrario alla prudenza, alla carità, alla purezza ed all'umiltà. Più ancora, per la carità, nulla che possa suscitare negli altri, come in noi, eco di uno o più dei Sette Peccati Capitali.

Si eviterà, quindi, di dilungarsi su certi racconti che possano scatenare in altri collera, rancore, gelosia, lussuria ed invidia.

Negli Occultisti, questa prudenza consisterà nel non dilungarsi su certi procedimenti o azioni magiche, teurgiche e mistiche, od il discutere sull'aspetto straordinario di certe esperienze spirituali o psichiche, o sulla rarità e l'interesse di certi libri.

Ciò allo scopo di non risvegliare, nell'animo dell'Aspirante, desiderio di potenza o di una vana curiosità, un'avidità di possesso nelle quali invidia, orgoglio ed avarizia, troverebbero terreni di crescita.

Ed infine, si bandirà il rumore in generale, nell'atmosfera del quale l'Anima non potrebbe ritrovare se stessa, né riconoscersi. Le musiche di danze, disarmoniche e legate alla sensualità animale, le musiche marziali e le marce militari, come le fanfare di caccia, dissolvono egualmente ogni clima psichico favorevole alla crescita. L'UDITO è analogo al principio Sale. Due sensi completano il quinario sensuale esteriore. Li studieremo ora.



CONSIDERAZIONI SUI NINJA

di Alberto Bergamini

Per le persone superficiali i Ninja sono solo eroi dei fumetti o personaggi di film cinesi... Chi invece pratica Arti Marziali Tradizionali Giapponesi o studia la storia antica del Giappone, i Ninja occupano una nicchia che, seppur piccola, è molto importante.

Per i molti che si fermano all'esteriorità del personaggio, questa figura sfuggente è talmente prevedibile da essere uccisa facilmente dall'eroe di turno, magari tra un salto mortale e un lancio di Shuriken, al contrario le tecniche di questo Guerriero non convenzionale ha dato spunto a molti dei moderni Reparti Speciali, sia per quanto riguarda la strategia, sia nelle tecniche di autodifesa.

Credere che il Ninjutsu sia solo un insieme di tecniche a mano nuda con l'aggiunta di qualche tecnica di spada e qualche giochetto con corde e poche altre armi è un errore di valutazione che compiono in tanti, non sapendo che la teoria sulla Strategia è in primis l'argomento di studio fondamentale, assieme alle varie tecniche di addestramento mentale e condizionamento del corpo.

Questo piccolo scritto non vuole essere una forma propagandistica che sminuisce le Arti Marziali, Tradizionali o sportive che siano, per esaltare la figura del Ninja, ma vuole essere solo un pensiero chiarificatore per chi associa questa figura ad esaltati, pagliacci o megalomani vestiti di nero.

Riflessioni Marziali



Al contrario chi pratica Ninjutsu modifica il suo approccio con il mondo circostante entrando in uno stato di consapevolezza “alterata” in cui si diviene pronti a tutto mantenendo però un controllo psicofisico eccezionale e senza correre il rischio di rimanere preda di atteggiamenti ossessivi compulsivi, danno emotivo che molti operatori non convenzionali sviluppano al ritorno dalle missioni.

La parte spirituale merita una riflessione a parte in quanto la sua “struttura” ragionata aderisce ad un supporto filosofico che dona al praticante (di lunga data) delle vere e proprie “Haramitsu” (Paramita), ovvero dei veri e propri perfezionamenti spirituali che terminano in qualità psicofisiche straordinarie ed inconsuete per chi non le esperisce in prima persona.

Il risultato è un combattente straordinario in grado di agire senza essere notato, di muoversi nel quotidiano ottimizzando le sue risorse ottenendo così esiti positivi, di mantenere sempre una gestione emozionale adeguata alla situazione, mantenendo così un dialogo pacato e non aggressivo in ogni frangente (facendo in modo di non passare dalle parole ai fatti).

Come traspare da queste poche righe risulta che il Ninja è una sorta di anti-eroe, che agisce senza apparire, che non si attribuisce meriti, che rimane “sottosoglia” per non venire notato o ricordato...



Haiku di Bunjiro Saito

Nel cielo la vuota luna

Illumina con luce falsa

i rami, brusio di cicale



永元





ENCOUNTERS OF THE SPOOKY KIND

Cheung (Sammo Hung) è sposato con una donna (Suet-Mei Leung) che lo cornifica con il suo padrone, il signor Tam (Ha Huang). Un giorno i due adulteri, dopo aver rischiato di essere scoperti, inscenano la morte della donna facendo in modo che la colpa ricada su Bold. Tam per essere sicuro di non avere problemi, assume un prete taoista (Lung Chan) per provocare la morte del povero Bold che deve affrontare morti viventi e sciagure varie. Tra tutte queste sfighe, l' unica fortuna di Bold è essere aiutato dal fratello del mistico malvagio (Fat Chung), anch' esso un prete dotato di poteri magici.

Sammo Hung per scommessa deve passare la notte in un tempio infestato da uno zombi snodatissimo e che mena forte! Ma anche il nostro non è da meno e c'è chi gli dà una mano... Pazzesco mix di kung-fu movie, horror e comicità demenziale, esilarante e spettacolare, coreografato superbamente e con combattimenti mozzafiato: Sammo sfrutta tutte le combinazioni (sia in termini marziali che di slapstick) che l'idea dello zombi disarticolato offre..

Spooky Encounters (o **Encounters of the Spooky Kind**, incontri dello spaventoso tipo) è considerato un classico del cinema hongkonghese, riconosciuto universalmente per essere un riuscitissimo minestrone di action, horror e commedia paradossale.

Una pellicola pseudo-comica e di pseudo-svago che presenta scene di notevole stravaganza (mi riferisco alle varie sequenze che coinvolgono le "arti magiche).

Per chi non conoscesse Sammo Hung, questo personaggio dall' infinita carriera artistica e dalle formidabili doti atletiche (nonchè una profonda conoscenza delle tecniche di kung fu), debuttò come componente delle 7 piccole fortune alla Peking Opera School, un gruppo di giovani attori / atleti di cui faceva parte anche Jackie Chan.

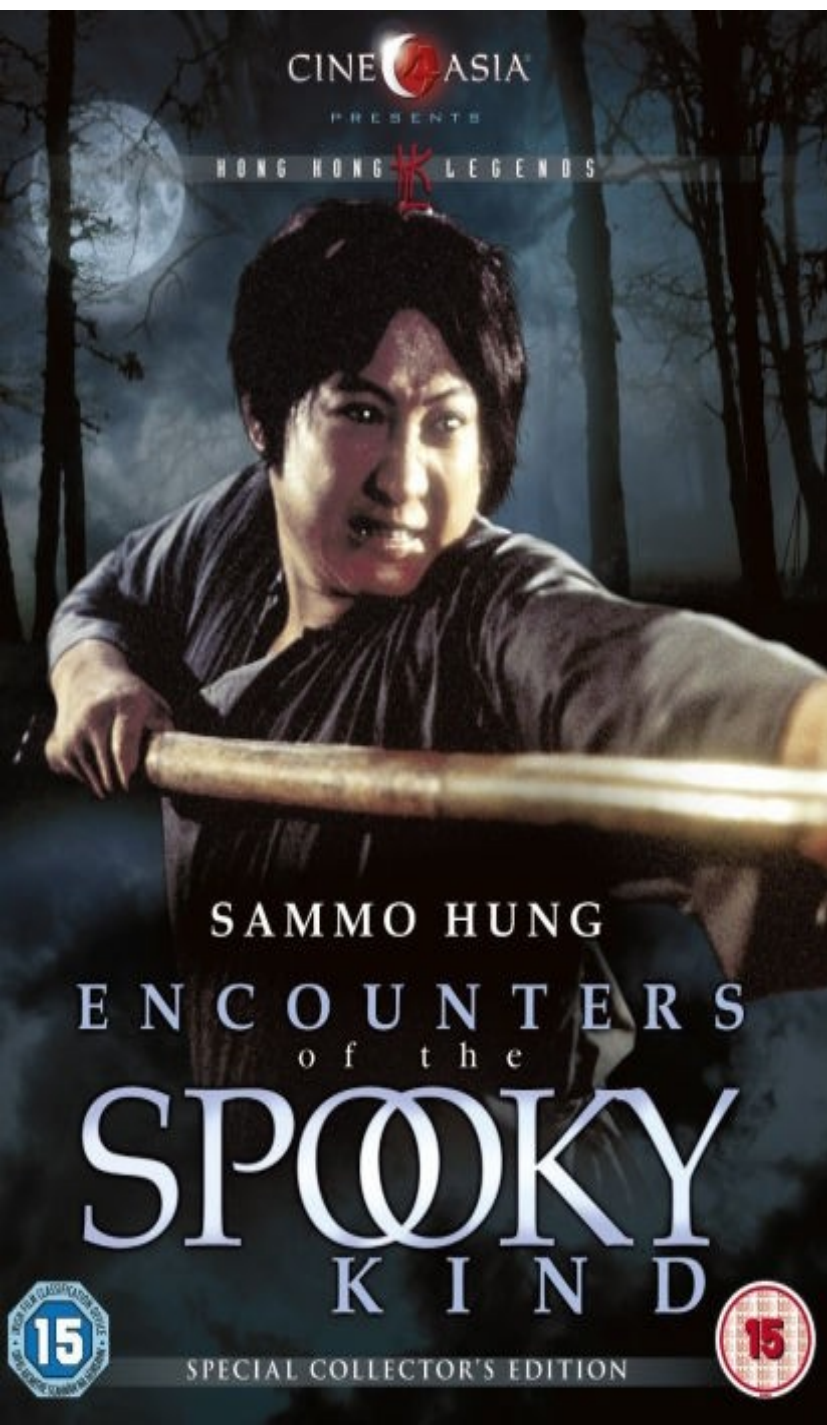
Da allora Hung si è ritagliato la sua piccola fetta di mostro sacro del cinema di arti marziali, poliziesco e thriller ricoprendo le figure di attore, regista, produttore, coreografo di arti marziali.



Spooky Encounters contribuì a rinnovare il cinema di arti marziali ad inizio anni '80, creando di fatto il cinema detto *jiangshi*, un genere di film basati sul folklore cinese dove preti taoisti manovrano cadaveri assomiglianti agli zombi / vampiri occidentali.



Questo film si distingue dai suoi successivi simili per alcune scene molto inquietanti (il fattore paura verrà sempre meno preso in considerazione), realizzate con gusto sia dal reparto effetti speciali, sia da quello luci/fotografia. Buttata giù così sembra valga la pena di vederlo, in realtà la visione non solo è sconsigliata, ma risulta essere portatrice di artrosi, artriti, varicocele, calo del desiderio e comparsa di macchie emostatiche su tutto il corpo.



Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "N"

Nasturzio

Nasturtium officinale, R. Br.

NOMI DIALETTALI: Cressòn, Cressóm, Grassóm, Cresson de fontana.

DESCRIZIONE: Fusto prostrato e radicante in basso; foglie dispari, pennato con foglioline laterali ovate, ineguali alla base, intere o crenato sinuate, la terminale più grande e quasi rotonda; fiori piccoli bianchi; silique bislunghe, lineari. H: comune e perenne lungo i ruscelli e presso le sorgenti.

P: la pianta fresca.

F: Crocifere.

Questa crocifera ha virtù depurative, diuretiche, corroboranti, detersive. Si usa il succo di pianta fresca pestata in un mortaio, e spremuto attraverso un pannolino.

Se ne prende in dosi da 100 a 150 gr. al giorno, a digiuno; è diuretico e depurativo, specialmente se preso per buon tratto di tempo.

Questo succo è indicato quale cura primaverile, nello scorbuto, nell'idropisia, nell'itterizia, nei catarri bronchiali, polmonari, intestinali.

Le foglie peste e applicate servono contro la tigna e il cimurro.

Contro i rossori ed eruzioni cutanee si applicano 2 volte al giorno 50 gr. di succo con 10 gr. di essenza di mandorle amare.

Il sapone è eccellente rimedio contro le scottature.

Esso si prepara schiacciando crescione, cipolle, foglie di fragola e cuocendo il tutto con burro fresco, senza aggiungervi sale. Si filtra, e si ungono le parti ferite; il prurito cessa subito,

Rinfresca e guarisce presto. L'insalata si prepara versando sopra le foglie e cime ben lavate il sugo di un limone; senza aceto e senza sale, vi si aggiunge un po' d'olio e una cipolla ben tagliuzzata; si lascia così in composta per due ore, e poi si prende, con grande giovamento dei polmoni e dei reni.



Nepitella

Calamintha Nepeta, Clairv,
(Melissa calamintha, L.)

DESCRIZIONE: Pianta pubescente (40-60 cm.); foglie ovato-romboidali, ottuse, crenulate, senza glandole; peduncoli multiflori (12-15 fiori); corolla azzurrastra a tubo diritto;

H: luoghi esposti al sole da fondo valle alla zona montana.

P: la pianta in fioritura.

F: Labiate.

La nepetella, presa in infuso di 15-20 gr., è grandemente giovevole nei crampi, nell'insonnia, nella difficoltà di respiro, nell'itterizia e nell'idropisia, promuovendo essa fortemente l'orina e regolando le mestruazioni. Presa con miele e sale, uccide i vermi del corpo. La polvere di nepetella, presa nei cibi, scaccia le ventosità opprimenti o doloranti.

Anche la specie consimile, la Nepeta Cataria (ERBA GATTARIA) ha virtù toniche eccitanti, stomachiche, carminative ed emmenagoghe. Si trova qua e là tra le macerie, lungo le strade e le siepi. Foglie pelose, biancastre; fiori bianchi a spiga. Si fa l'infuso di 20 gr. in 1 litro di acqua.

Noce

Juglans regia, L.

NOMI DIALETTALI: Nogara, Noghèra, Nos, Noghiara.

DESCRIZIONE: Albero. Foglie grandi imparipennate o foglioline ovate; fiori maschi in amenti allungati; frutto globoso elissoideo, da prima verde e alla fine nero.

H: coltivata e qualche volta semi-spontanea.

P: le foglie, il mallo verde del frutto e i semi.

F: Juglandacee.

L'albero di noce, nelle sue parti terapeutiche, ha proprietà astringenti, antiscrofolose, detersive. Si prepara l'infuso di 20 gr. di foglie in un litro d'acqua. Se ne prendono quattro tazze al giorno, nella cura delle scrofole, nelle eruzioni cutanee e nella debolezza dei bambini, per i quali però la dose deve essere molto più mite. Per i suddetti mali, si possono fare anche bagni caldi, adoperando una buona manata di foglie cotte a lungo; si resta nel bagno dai 15 ai 20 minuti.

La stessa cura vale per gli adulti di sangue cattivo, pallidi e con digestione insufficiente.

L'olio dei semi e i mali in decozione (20 gr. in un litro d'acqua) servono contro le impetigini.

I mali freschi o la polvere di essi servono benissimo a tingere i capelli in nero in modo duraturo e senza creare alcun danno alla pelle. Si usa l'estratto acquoso o alcoolico in soluzione di 1 per 25. Lo Scotti trova nella noce (bagni, bevande, applicazioni delle foglie o del decotto) rimedio infallibile per tutte le forme di scrofole, piaghe fistolose, periostiti cariose.

Il Professor Antonelli, a questo proposito dice: «Se ai nostri giorni sono pochissimi i medici, che l'usano, ciò dipende non da loro, ma dai metodi di cura venuti in seguito all'introduzione di composti chimici, per cui dei vegetali non si parla più nelle Scuole Superiori di medicina, e per cui avviene l'ignorare necessariamente tanto di buono e di utile ai malati. Non sempre il nuovo è migliore del vecchio». In realtà però molti medici oggi si danno allo studio del vegetale, e s'insegna anche nelle scuole in conformità alle leggi vigenti.



Nocciolo

Corylus Avellana, L.

NOMI DIALETTALI: Noselar, Còleri, Noselèr, Ninzolèr, Golanàr, Noslàr, Bianèr.

DESCRIZIONE: Foglie rotonde ovali, brevemente acuminate, doppiamente seghettate; stami e bratteole quasi uguali alla brattea; involucri del frutto campanulato slargato di sopra.

H: comune nei terreni asciutti fino ai 1200 metri.

P: frutti e corteccia.

F: Cupulifere.

La corteccia del nocciolo viene adoperata quale cataplasma contro le ulcere varicose (vene varicose aperte). Il frutto è assai gustoso e nutriente.

Dai semi si estrae un olio, adoperato dai pittori.

Si fa l'infuso di 15-30 gr. di foglie in 1 litro d'acqua quale depurativo del sangue, come cicatrizzante e nella cura delle malattie della pelle.

Con l'emulsione dei semi si ha un buon preparato contro le infiammazioni dell'intestino crasso.

Le piante rispondono Lo straordinario Esperimento Backster

Prima parte

di Alberto Bergamini

Grover Cleveland "Cleve" Backster, Jr. (nato il 27 febbraio 1924 nel New Jersey e morto a San Diego, 24 giugno 2013) è conosciuto soprattutto per i suoi esperimenti di "comunicazione biologica" nelle cellule vegetali ed animali grazie all'uso del poligrafo (strumento che misura e registra diverse caratteristiche fisiologiche di un individuo mentre il soggetto è chiamato a rispondere a una serie di domande, misurandone i cambiamenti emotivi e psichici durante l'interrogatorio.) che lo portò negli anni 60 ad elaborare la sua teoria della "percezione primaria".

Backster iniziò la sua carriera come consulente della CIA ed in seguito diventò presidente del Comitato per la ricerca degli strumenti dell'accademia per le ricerche scientifiche.

La sua teoria sulla percezione primaria

Nel 1960, per curiosità o intuizione, provò ad collegare il poligrafo alla foglia di una pianta e si accorse che se la pianta veniva danneggiata o minacciata questa reagiva con diverse intensità. Backster stabilì che le piante possono percepire le intenzioni umane. Le indagini proseguirono ed egli scoprì anche che il poligrafo registrava anche altre reazioni delle piante provocate da pensieri ed emozioni degli esseri umani.

Le sue ricerche furono in parte ispirate da Sir. Jagadish Chandra Bose che dichiarò di aver scoperto che un certo tipo di musica può far crescere più velocemente le piante.

Egli chiamò questa sensibilità delle piante verso i pensieri "percezione primaria".

Intervista a Cleve Backster

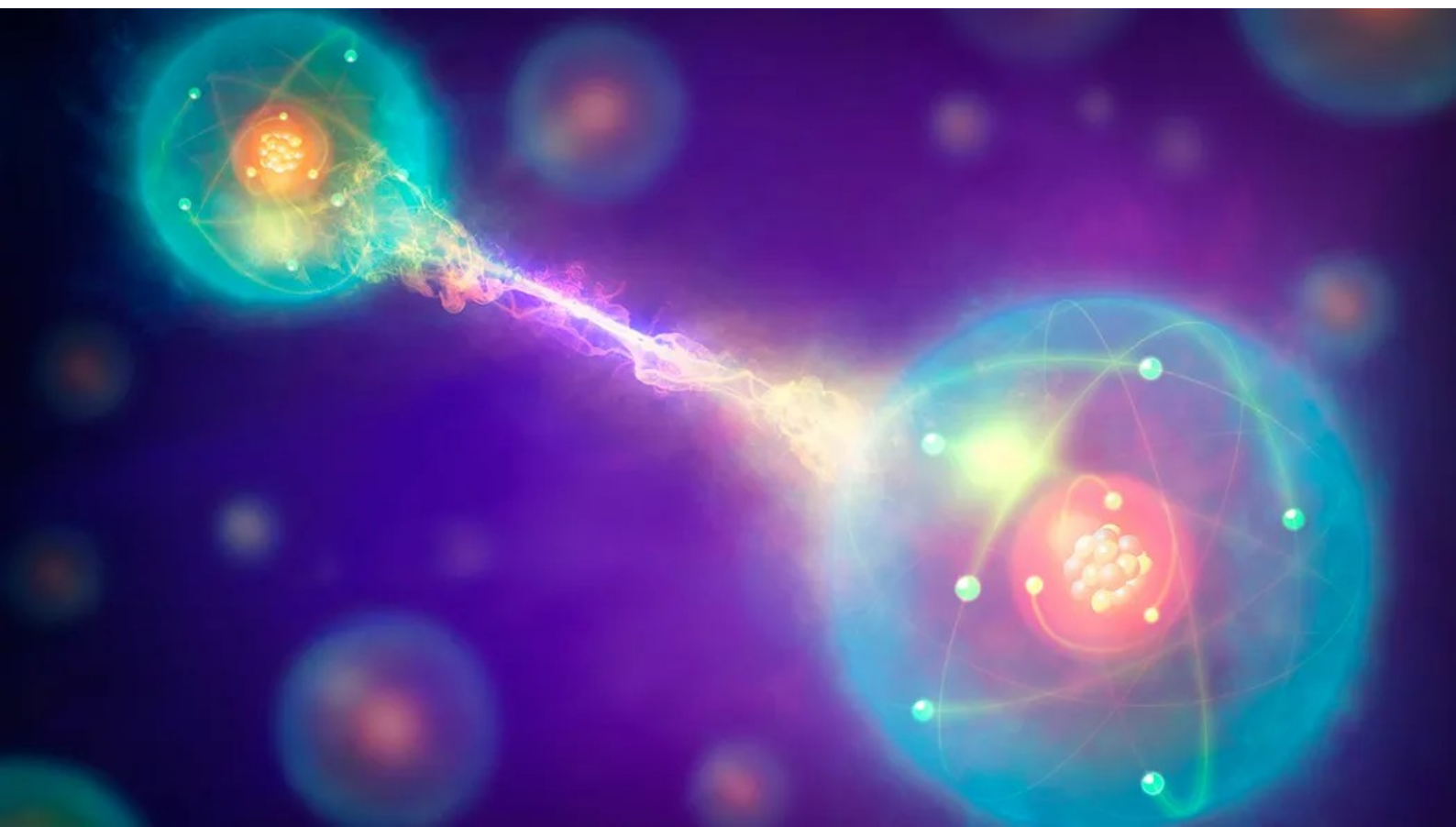
A volte capita che una persona possa definire l' esatto momento in cui la sua vita è cambiata irrevocabilmente. Per Cleve Backster, è stato la mattina del 2 Febbraio 1966, a 13 minuti e 55 secondi dall' inizio di un test con poligrafo che stava controllando. Essendo uno dei massimi esperti di poligrafo nonché creatore del Backster Zone Comparison Test, lo standard usato da tutti gli specialisti del mondo della macchina della verità, Backster esaminò il soggetto molto bene nella speranza di avere una risposta.

Il soggetto rispose con un segnale elettrochimico reagendo alla minaccia. Il soggetto però era una pianta.

Da quel momento Cleve Backster condusse centinaia di esperimenti, mostrando che le piante rispondono alle nostre emozioni e intenti, così come le uova (fertilizzate o meno), lo yogurt, lo sperma, ecc..

Scoprì che mettendo leucociti orali o cellule rimosse dalla bocca di una persona in un tubo da test, le cellule rispondevano ancora elettrochimicamente agli stati emotivi del donatore, persino quando la persona si trovava fuori dalla stanza, e anche a chilometri di distanza, il che ricorda molto il concetto di "Entanglement" caro alla Fisica Quantistica.

Entanglement Quantistico



CRONACHE DEL MISTERO



Ho voluto parlare a Cleve Backster fin dalla prima volta che ho letto del suo lavoro quando ero bambino. Ha acceso la mia immaginazione e non è troppo dire che le sue osservazioni del 2 febbraio 1966 hanno cambiato non solo la sua ma anche la mia vita. Ha verificato una conoscenza che avevo da bambino, una conoscenza per cui non serve una laurea in fisica, il fatto che il mondo sia vivo e senziente.

Nondimeno, quando andai a parlargli, non ho lasciato che il mio entusiasmo sopraffacesse il mio scetticismo. Ero eccitato e dubbioso quando ha messo lo yogurt nel tubo sterilizzato. Bloccò il tubo in posizione, inserì due elettrodi dorati sterilizzati e accese il poligrafo. Iniziammo a parlare. La penna si muoveva su e giù e sembrava barcollare quando sospiravo per il disaccordo verso alcune cose che diceva. Non potevo però essere sicuro.

Quando vediamo qualcosa, come possiamo sapere se è reale o se la vediamo solo perché vogliamo credere?

Cleve smise di occuparsi del lavoro. Provai a causarmi rabbia, pensando agli errori della politica, ai bambini che subiscono abusi e ai loro aguzzini. La linea del grafico manifestava la risposta elettrochimica dello yogurt restando piatta. Causare emozioni non contava, o è tutta una farsa o qualcosa non funzionava. Forse lo yogurt non era interessato a me. Perdendo interesse, iniziai a osservare il laboratorio. I miei occhi caddero sul calendario e, osservando bene, vidi una pubblicità.

Sentii rabbia per l'ambiguità di tale annuncio e realizzai, mio dio, cos'era? Un'emozione spontanea! Osservai il grafico e vidi un'improvviso picco corrispondente al momento in cui guardavo il calendario. Quindi ancora linea piatta. E ancora linea piatta. E ancora. Ricominciai a curiosare nel laboratorio e vidi ancora qualcosa che mi causò un'emozione.

Era un poster che mostrava la mappa del genoma umano. Pensai al Human Genome Diversity Project, uno studio monumentale odiato da molte persone indigene tradizionaliste. Ancora rabbia, altra occhiata al grafico e ancora un picco. Questi sono momenti di comprensione rivoluzionaria.

Parlai con Cleve Backster 31 anni e 22 giorni dopo la sua osservazione originale, a San Diego, dall'ufficio di Times Square a New York City dove una volta lavorava e viveva, di seguito l'intervista.

DJ: So che avrai raccontato questa storia milioni di volte, ma potresti dire ancora come hai notato la prima volta la reazione della pianta?

CB: L'osservazione iniziale avvenuta il 2 febbraio 1966, fu in merito ad una dracena cane che tenevo nel laboratorio di Manhattan. Non mi occupavo particolarmente di piante, l'avevo presa per una svendita di un negozio al piano terra del palazzo, fu la segretaria a comprare diverse piante economiche. Una era questa dracena cane. Avevo messo le piante sotto il rubinetto, ero curioso di vedere quanto tempo era necessario perché l'umidità raggiungesse le estremità. Ero interessato particolarmente alla dracena, perché l'acqua deve risalire per un lungo fusto e quindi alle estremità delle lunghe foglie.

Ho pensato che mettendo qualcosa per misurare la resistenza sulle foglie, avrei potuto effettuare delle registrazioni sui fogli. Questa è la storia di copertura. Non sono sicuro se ci fosse un'altra, più profonda, ragione. Può essere che qualcuno in un altro livello di coscienza, mi stesse spingendo in questo. Non so. Ma la curiosità sembra spingermi e può essere la spiegazione per ciò che ho fatto.

CRONACHE DEL MISTERO



Ho poi notato qualcosa sul grafico che sembrava una risposta umana sul poligrafo.

In altre parole, il tracciato della penna non era cio' che mi aspettavo dall' acqua che entrava nella foglia, ma piuttosto cio' che mi aspetto da una persona che mente sotto la macchina della verità. I rilevatori di bugie funzionano sul principio che quando le persone si sentono minacciate, rispondono fisiologicamente in modo prevedibile.

Se stai eseguendo un test al poligrafo per un caso di omicidio, puoi chiedere al sospetto, "Sei stato tu a sparare il colpo fatale per...?"

Se la risposta vera è sì, il sospetto avrà paura di essere scoperto nel mentire e gli elettrodi sulla pelle rileveranno la risposta di questo timore. Quindi iniziai a pensare su come minacciare la vita della pianta. Per prima cosa ho provato a mettere una foglia in una tazza di caffè caldo.

La pianta mostro' cio' che io riconosco come noia, una risposta in calo. Quindi a 13 minuti e 55 secondi del grafico, immaginai di bruciare la foglia su cui stavo provando.

Non ho verbalizzato, non ho toccato la pianta, non ho toccato l' equipaggiamento.

L' unica cosa nuova che poteva aver stimolato la pianta, era la mia immagine mentale.

La pianta impazzì. La penna saltò su e giù' nel grafico. Andai nell' ufficio vicino a prendere dei fiammiferi dalla scrivania della mia segretaria e ne accesi uno, feci pochi passi verso le foglie.

Realizzai che non potevo ottenere maggior risposta di quella già in atto e quindi pensai di agire diversamente: allontanai la minaccia rimettendo a posto i fiammiferi.

La pianta si calmò. Compresi immediatamente che si trattava di qualcosa di molto importante.

Non c' erano altre spiegazioni alternative. Non c'era nient'altro nella stanza, nessuno nel laboratorio e non stavo facendo nulla che fornisse una spiegazione meccanicistica.

Da quel mezzo secondo la mia coscienza era cambiata. Il mio intero processo di pensiero, il mio intero sistema prioritario, vennero concentrati in questo.

L'enigma Howard Menger

di
Håkan Blomqvist

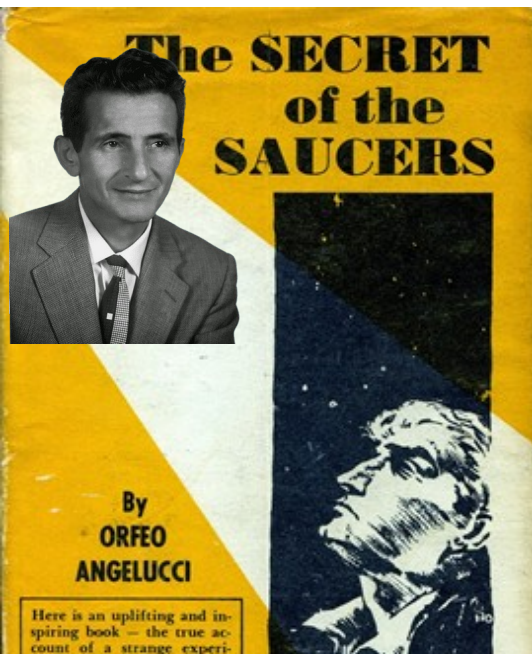
(Presidente e co-fondatore dell'Archives For the Unexplained)
(ufoarchives.blogspot.com – post del 02-12-2014)

Traduzione italiana di giorgio barbagallo



Ci sono due idee o temi di base da me presentati nel mio ultimo libro, "*Gudarna återvänder. Ufo och den esoteriska traditionen*" ("Il ritorno degli dèi. Gli UFO e la tradizione esoterica"). Innanzitutto ho documentato le influenze ideologiche esercitate dalla Tradizione Esoterica sullo sviluppo storico del movimento ufologico globale. In secondo luogo, il libro è un tentativo di interpretare i vari aspetti del fenomeno UFO ricorrendo alla visione esoterica del mondo come paradigma o ipotesi di lavoro. È l'esoterismo presentato da Helena Blavatsky, Charles Leadbeater, Geoffrey Hodson, Cyril Scott, Alice Bailey e Henry T. Laurency.

La parte forse più controversa del libro concerne la mia teoria secondo cui alcuni dei contattisti "fisici" della prima generazione siano stati effettivamente coinvolti in un test gestito da un gruppo terrestre segreto, benevolo, che aveva accesso ad una tecnologia avanzata tipo "Vimana", e che forse intratteneva rapporti di collaborazione con un gruppo extraterrestre. Mi riferisco in particolare a Orfeo Angelucci, George Adamski, George Van Tassel, Daniel Fry e Howard Menger. Il test mise a dura prova psicologica i contattisti, che a volte agirono in modo irrazionale e non compresero quel che stava succedendo loro.

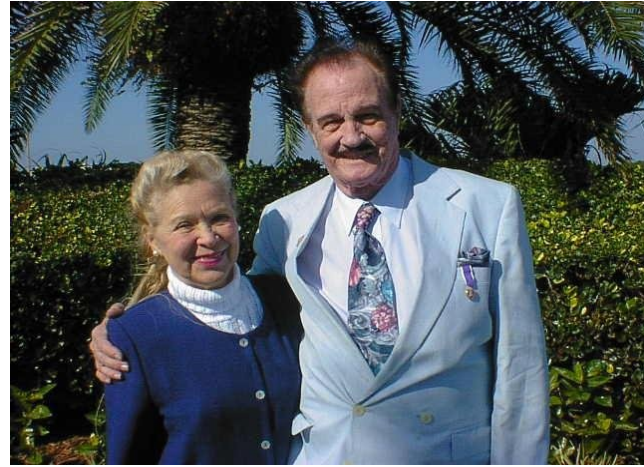


Questa teoria non è in linea con l'ufologia "scientifica" tradizionale, che di solito etichetta come frodi questi casi di contatto, messi su da fabbricatori di miti totalmente inaffidabili. Ma le mie approfondite indagini, condotte per lunghi anni, sulle affermazioni di chi diceva di avere contatti fisici in Svezia e all'estero alla fine mi hanno convinto che la risposta non era sempre così semplice. Ho notato che in alcuni casi sussistevano delle prove circostanziali, dei testimoni, e che i contattati avevano effettivamente interagito con degli sconosciuti provenienti da altrove, che ovviamente possedevano una tecnologia avanzata. L'ufologo americano Ted Bloecher è giunto a una conclusione simile dopo aver studiato il caso di Woodrow Derenberger. Un nuovo studio sulle esperienze di contatto e sulla filosofia della Tradizione Esoterica – ricorrendo per quest'ultima alle fonti più autorevoli ed accademiche – ha poi aggiunto dati interessanti e nuove prospettive sui moderni contattisti UFO. Sono ovviamente consapevole che questo è un territorio difficile e controverso, ed avventurarsi equivale, per molti studiosi accademici ed ufologi, ad un harakiri intellettuale.

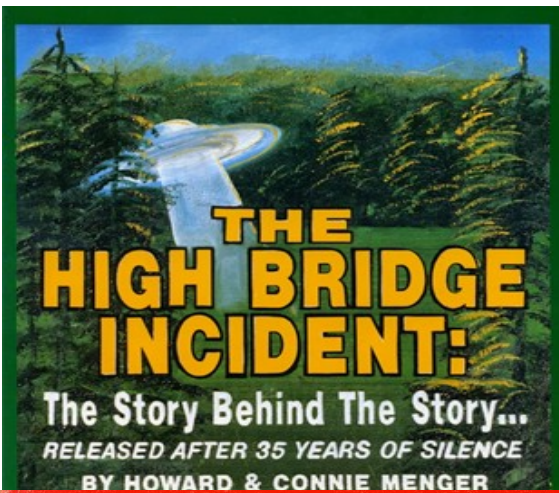
A questo proposito preferisco essere un eretico tra gli eretici che aderiscono al motto di Riley Crabb, per molti anni direttore della *Borderland Sciences Research Foundation*: "Se ho un obiettivo nella vita è la ricerca senza compromessi della Verità, qualunque essa sia, e dovunque possa portare".

Howard Menger, morto nel 2009, è stato uno dei contattisti più interessanti degli Anni '50, in parte a causa della sua aperta ammissione di non aver veramente ben compreso tutto quello che gli è successo e della sua speculazione che le persone che ha incontrato potrebbero effettivamente essere state di un gruppo segreto terrestre e che era anche coinvolto in un esperimento sociologico condotto dal Pentagono.

Purtroppo nessun ufologo o giornalista americano ha fatto uno studio approfondito delle sue esperienze.



Ho raccolto per molti anni documenti relativi a Menger. Timothy Good mi ha gentilmente inviato l'intera trascrizione della sua intervista con Howard Menger del 1978, e negli Anni '80 ho tenuto una corrispondenza con lo psichiatra Dr. Berthold Schwartz, che conosceva i coniugi Menger ed è giunto alla conclusione che "le affermazioni di contatto o il caso di Howard Menger sono tutt'altro che una questione aperta e chiusa o solo bianca o solo nera".



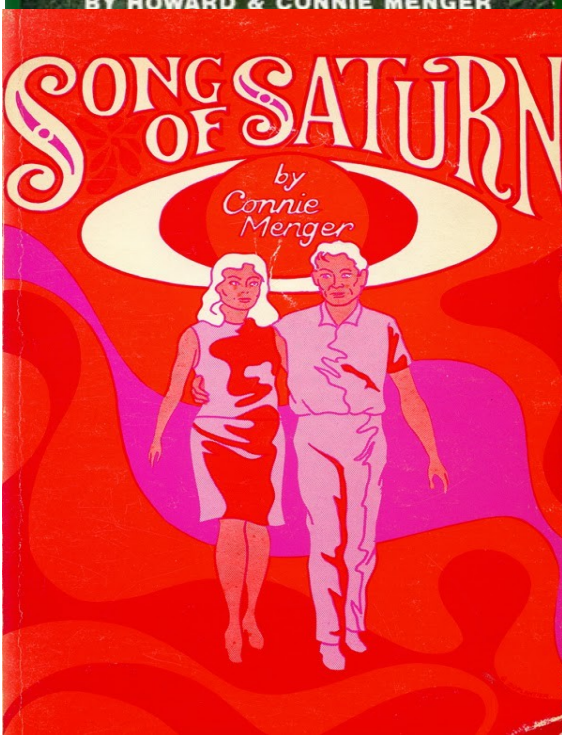
In diverse interviste Howard Menger ha ipotizzato che gli individui che lo hanno contattato fossero in realtà un gruppo segreto terrestre dagli intenti positivi. Nell'intervista che rilasciò a Timothy Good dichiarò: "È possibile che non vogliono farci sapere che vivono qui su questo pianeta; e che, probabilmente, ci fuorvierebbero dicendoci di venire da Venere o Marte". Relativamente a questa idea c'è un'interessante citazione nel libro dei Menger *From Outer Space To You* (1959) pag. 159: "Ci sono anche astronavi... che sono costruite da gente di questo pianeta. Queste persone comunicano ed operano in sinergia con uomini di altri pianeti. Sono persone che possiedono un'alta comprensione spirituale e hanno raggiunto la consapevolezza della legge naturale..."

Se c'è del vero in questa affermazione, allora questo gruppo segreto che contatta la gente comune dovrebbe necessariamente muoversi come i classici agenti dell'Intelligence, a volte facendo uso di blande forme di inganno per mantenere celata la propria identità.

Nel caso di Howard Menger sono molti gli indizi in tal senso. I suoi contatti ricorrevano a parole in codice.

In *The Song of Saturn* (1968), Connie Menger menziona un incontro che Howard ebbe con uno dei visitatori all'ufficio postale locale: "Pronunciò sorridendo la parola in codice ad Alyn (Howard), che riconobbe immediatamente come uno dei mezzi di identificazione tra gli amici e gli agenti dei visitatori di altri pianeti." (pag. 109).

C'è un commento molto interessante fatto dal contattato George Van Tassel nella sua rivista *Proceedings*, numero di febbraio-marzo 1957.



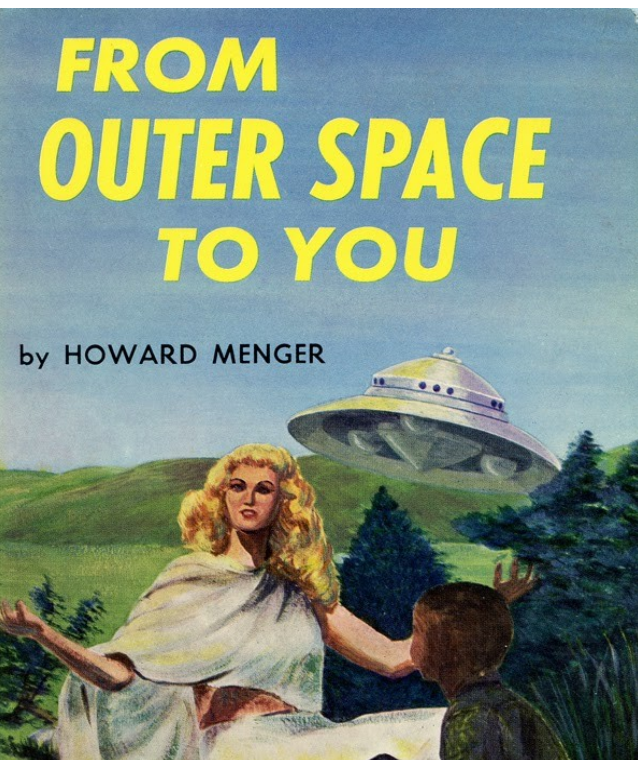


Van Tassel indagò personalmente sulle affermazioni di Menger e intervistò molti testimoni. La sua difesa della storia di Menger rivela un dettaglio affascinante:

"Nel corso del mio contatto con i quattro uomini che sbarcarono qui il 24 Agosto del 1953, mi furono date delle informazioni che mi dissero di usare come "chiave" per distinguere, da lì in avanti, i contattisti genuini da quelli fasulli.

Howard Menger ha usato le parole di questa "chiave" in modo proprio e corretto". (pag. 5).

Se alcuni dei contattisti degli Anni '50 vennero realmente coinvolti in un test o in un esperimento orchestrato da ignoti visitatori benevoli, il mistero davvero più grande è: chi sono costoro? Ho condotto uno studio dettagliato della visione del mondo e della filosofia presentate ai contattisti dai loro visitatori; e soprattutto i libri scritti da Adamski, Angelucci, Fry e Menger sono esposizioni un po' semplificate ma molto chiare della Tradizione Esoterica, anche nei dettagli specifici come l'affermare che il nostro pianeta è in quarantena ed è una sorta di Alcatraz interplanetario.



Potrebbe quindi essere stato fatto, questo test, da un gruppo appartenente ai custodi occulti dell'Antica Saggezza, della Tradizione Esoterica o Scienza del Multiverso? Se questo è il caso, Howard Menger non fu coinvolto soltanto con il Pentagono e la CIA, ma anche con quella che chiamo HIA - Higher Intelligence Agency.

L'uomo e la donna della strada ben intenzionati e un po' ingenui si pongono naturalmente una domanda: se questo gruppo esiste davvero, perché non si mostra apertamente? Penso che la risposta migliore sia data dal disegno di legge "venusiano" comunicato al giornalista ed esoterista Paul M. Vest: *"Sulla tua Terra il semplice colore della pelle, una leggera differenza di credo religioso, il semplicemente appartenere ad una razza o ad un paese diverso – insomma, le deviazioni più banali – scatenano belligeranze animalesche, brutalità orribili e il massacro sanguinoso di milioni di tuoi simili.*

Resti quindi davvero sorpreso quando ti dico che gli esseri di certi altri mondi vedono la Terra come i terrestri potrebbero guardare una tana di serpenti letali che si pungono a morte?".



MARINA PANATERO
TEA PECUNIA

Furtivo come un NINJA

L'arte di rendersi invisibili per brillare



Feltrinelli
URRA

Furtivo come un ninja. L'arte di rendersi invisibili per eccellere

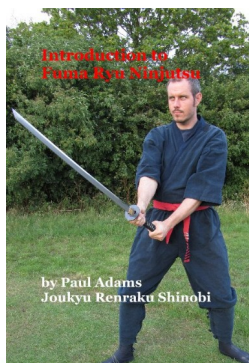
di Marina Panatero, Tea Pecunia

Descrizione del libro

Per mantenere la propria libertà, autonomia, indipendenza e raggiungere i propri obiettivi, oggi è necessario tenere un profilo basso e sapersi muovere furtivi, agili, senza dare troppo nell'occhio o mettersi sul palcoscenico. Ti sembra controcorrente? Addirittura un controsenso? Dipende cosa desideri nella vita per te stesso. Dipende qual è il valore massimo cui miri, l'aspirazione che ti anima. Se la libertà ti dà gioia, se arrivare dove vuoi ti esalta, se ciò che conta è la "sostanza" e non l'"apparenza", allora l'arte di rendersi invisibili è il tuo mezzo per riuscirci. In questo, i più grandi maestri sono stati i ninja, che non padroneggiavano solo tecniche adatte alla guerriglia, ma avevano sviluppato una costante vigilanza e l'abilità di trovare vie d'uscita e di sfruttarle. Resilienza, perseveranza, autodisciplina, flessibilità, capacità di introspezione e attenzione, forza: ecco i loro insegnamenti per muoversi nel mondo e nell'esistenza. Impara la Via dei ninja: agire nell'ombra, senza clamore, ma con efficacia e perfetto tempismo. Non è affatto vero che per eccellere nella propria realizzazione sia necessario splendere come la stella più luminosa del firmamento. Che per essere soddisfatti sia imprescindibile stare sotto i riflettori. Anzi. Per fare centro al momento giusto, per restare liberi senza subire il controllo e il giudizio, dall'insegnamento dei ninja emergono le strategie vincenti per la vita di oggi.

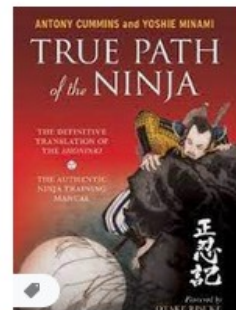
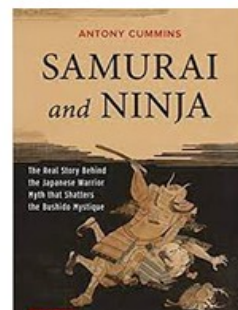
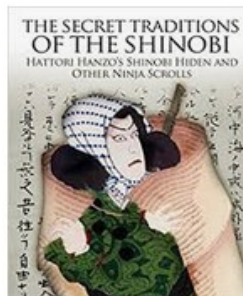
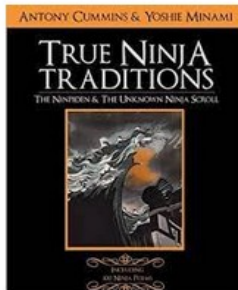
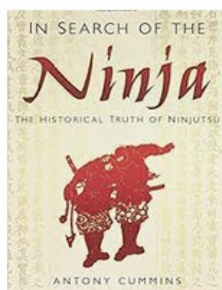
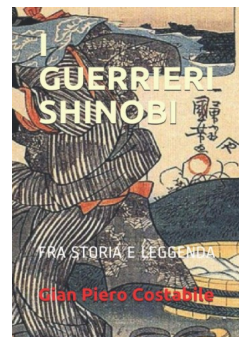
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



Il Dōjō MiraKuru si è costituito nel 2019.

Il principale socio fondatore e' il M° Giuseppe Romano. Seppur di recente costituzione può contare su una lunghissima esperienza nel campo delle arti marziali.

Il M° Romano, 5° Dan di Karate Shotokan ha conseguito risultati a livello nazionale ed europeo, 5° Dan di Karate Kyokushin (IBU KYODOKYOKUSHIN), appassionato di altri stili di arti marziali ha raggiunto l'obiettivo di costituire il proprio Dōjō.

Gli obiettivi principali sono proprio quelli di trasmettere la conoscenza e la pratica delle arti marziali, in particolare del karate, del Goshin Jutsu e del Bujutsu in generale.

Uno dei fattori caratterizzanti del Dōjō e' proprio quello del confronto con altre scuole ed altri maestri al fine di evolversi e perfezionarsi sempre di piu'.

Il confronto costruttivo, e' uno degli obiettivi principali. La creazione di gruppi di studio, di uno scambio tecnico e teorico sulle metodologie delle arti marziali sono la base per una continua crescita sia personale che pratica. Il M. Romano propone e persegue questo obiettivo nel suo percorso e dei suoi allievi all' interno del Dōjō, in questa ottica è entrato in Ko Shin Kai Honbū Dōjō grazie anche alla collaborazione con il M° Alberto Bergamini della Kuro Kumo Ryu Ninjutsu.



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com